

Scheda di lavoro individuale

Premessa

Siamo giunti alla terza ed ultima sessione di questo tuffo intensivo nel mondo dei gruppi e del tutoraggio. Ovviamente abbiamo toccato molti aspetti, nessuno in maniera esaustiva, ma abbiamo davanti a noi un anno di lavoro per approfondire gli argomenti che ci sembreranno più interessanti. Questa sera spingiamo la nostra lente ancor più in profondità e ci occupiamo della pianificazione della singola sessione di lavoro. Questo percorso prende il via dalla definizione degli obiettivi che con i ragazzi vogliamo centrare e dall'analisi delle diverse fasi che il gruppo naturalmente attraversa durante il suo ciclo di vita. La domanda che muoverà questo incontro è quindi: cosa possiamo fare noi tutors perché ogni singola sessione di lavoro sia produttiva e ci avvicini alla meta?

Una serata fatta a pezzi

Effettivamente, riflettendo sull'andamento di una "serata tipo" del PG possiamo provare a scomporla in fasi. In ogni sessione di lavoro ce ne sono almeno tre: fase iniziale, centrale e conclusiva. Questa ripartizione, molto semplice, ci consente però già di focalizzare gli obiettivi distinguendoli per ciascun momento:

Fase iniziale

Tra un incontro e l'altro il gruppo entra in una fase di latenza, cioè esiste nella nostra mente ma non ce ne stiamo occupando attivamente. Per questo, quando ci ritroviamo al PG, occorre rifocalizzare la nostra attenzione sulle attività del gruppo, sul punto a cui si era approdati, sugli obiettivi che si vogliono perseguire, sui compiti che ci si era eventualmente dati, sulla programmazione della serata, etc.

Fase centrale

La maggior parte di ogni serata è costituita dalla sua fase centrale, cioè dall'attività di lavoro vera e propria, gestita secondo le metodologie più diverse (discussione collettiva, cooperative learning, etc.) e che serve di solito per lavorare sull'obiettivo (anche contenutistico) del gruppo.

Fase finale

Verso la fine dell'incontro il gruppo si appresta a rientrare nuovamente in uno stadio di latenza. Perché non si perda parte del lavoro che si svolto e non si abbiano problemi la volta successiva occorre seguire una serie di buone pratiche: decidere cosa si farà la volta seguente, darsi eventualmente dei compiti individuali, organizzarsi per garantire l'aggiornamento degli assenti, appuntarsi eventuali decisioni prese, etc.

Bonus tracks... altre 2 fasi!

Definite per sommi capi le 3 fasi che un buon gruppo solitamente attraversa (due "organizzative" e una, quella centrale, di lavoro vero e proprio) possiamo introdurre almeno altre 2 fasi che devono stare a cuore a qualsiasi tutors che faccia bene il suo mestiere: una prima e una dopo quelle già individuate.

La programmazione

Cos'è questa sconosciuta? In verità al PG come tutors pianifichiamo molto poco le serate con i ragazzi. Il più delle volte prendiamo decisioni "sul momento" a seconda dell'andamento della serata e delle necessità del gruppo. Certamente la capacità del tutor di essere flessibile e di gestire in tempo reale le attività del gruppo è fondamentale, ma un po' di programmazione non potrebbe che farci bene. Il punto non è certamente quello di obbligare il gruppo a fare determinate cose, ma di pensare ad attività da proporre finalizzate agli obiettivi che abbiamo e utili alla crescita dei partecipanti. Questo discorso è tanto più vero nel momento in cui l'incontro di gruppo anticipi la relazione (come dovrebbe essere a partire da quest'anno) e debba essere utilizzato per preparare al meglio la sessione con l'esperto.

La valutazione - l'autovalutazione

Infine, perché il nostro processo sia veramente concluso, dopo ogni incontro è bene ragionare sulle decisioni che si sono prese, a partire dalla programmazione che si era fatta in poi, e valutare cosa è andato bene e cosa meno. Ovviamente l'aspetto più importante, dopo aver individuato cosa non ha funzionato, è capire perché e cosa si sarebbe potuto fare (e si farà la prossima volta) per farlo andare meglio. Solo ripercorrendo con lucidità la serata dopo che si è conclusa è possibile "imparare" a fare meglio il tutor la prossima volta, magari facendosi aiutare, chiedendo ai ragazzi di compilare specifici questionari di valutazione e confrontandosi con il co-tutor sulla propria attività. Da una buona analisi in genere nasce anche lo stimolo per programmare l'incontro successivo, e il ciclo ricomincia.

